



a cura di **Confartigianato Imprese Roma – Litorale Nord** e in collaborazione con **Associazione Litorale Nord e Associazione RELOADER onlus**

LE CITTÀ COME VERO MOTORE DELLA GREEN ECONOMY

Le città italiane, nelle quali vive il 68% della popolazione e si produce in media il 75% dei rifiuti nazionali, potrebbero essere il volano per lo sviluppo sostenibile del nostro Paese. È la principale conclusione che emerge dal **Rapporto sulla Green Economy 2013 - Un Green New Deal per l'Italia** realizzato dall'ENEA e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. Il condizionale è d'obbligo perché nei centri urbani nazionali si registrano una serie di criticità, riguardanti tanto la tutela dell'ambiente quanto i settori dell'energia, dei rifiuti e della mobilità, che impediscono alle nostre città di divenire il principale 'motore' per un green new deal italiano. In merito al settore energetico, i dati sottolineano che gli edifici delle nostre città sono "energivori". Infatti consumano dal 30

al 60% in più di energia rispetto alla media degli edifici europei. Oltre a ciò, tutti gli interventi di efficientamento finora attuati si devono alla detrazione fiscale del 65%: nel dettaglio solo il 20% del patrimonio edilizio è stato ristrutturato nei 12 anni di attività degli incentivi e di questi ultimi solo il 30% è stato dedicato all'efficienza energetica. Sul fronte rifiuti la situazione non è certamente migliore: le città italiane infatti rappresentano delle vere miniere a cielo aperto di prodotti a fine vita, soprattutto RAEE, che potrebbero

I dati sottolineano che gli edifici delle nostre città sono "energivori": consumano dal 30 al 60% in più di energia rispetto alla media degli edifici europei



essere riciclati per ottenere importanti materie prime seconde. L'esempio più calzante è di Roberto Morabito - Responsabile ENEA UTTAMB e co-autore del libro, che spiega come, attraverso il riciclo delle lavatrici, sarebbe possibile recuperare una quantità elevata di rame, utile a soddisfare il fabbisogno nazionale di un anno. Infine sul fronte trasporti qualcosa sta finalmente cominciando a cambiare, grazie anche al supporto del fondo per la mobilità sostenibile gestito dal Ministero dell'Ambiente, ma c'è ancora molto da fare. Le principali questioni da risolvere: la scarsità delle metropolitane, meno di 200 km complessivi realizzati in sole 6 città italiane; la bassa densità delle piste ciclabili (6% rispetto alla densità delle strade) e, soprattutto, il record negativo di 61 auto ogni 100 abitanti (con punte di 68/100 nella città di Roma), che ci colloca tra i Paesi meno virtuosi d'Europa. Peggio

dell'Italia fa solo il Lussemburgo. Nonostante tutto ci sono anche delle note positive: i comuni aderenti al "Patto dei Sindaci" hanno già avviato iniziative per la sostenibilità e il risparmio, quali il rifacimento dell'illuminazione pubblica a Led e le certificazioni energetiche. Secondo il Commissario dell'ENEA Giovanni Lelli ciò che serve al nostro Paese è "una nuova pianificazione urbana che faccia dell'eco-innovazione tecnologica e sistemica il fulcro della trasformazione delle nostre città, per offrire una migliore qualità della vita ai



Smart home dotata di diversi device di produzione energetica e storage (impianto fotovoltaico, impianto termico per la produzione di acqua calda, pompa di calore, batteria)

cittadini ed un più sostenibile utilizzo delle risorse energetiche e non energetiche. Si tratta di un'opportunità per la nostra industria nazionale che porterà vantaggi e competitività quanto più



LE PRINCIPALI QUESTIONI DA RISOLVERE:

- la scarsità delle metropolitane
- la bassa densità delle piste ciclabili
- il record negativo di 61 auto ogni 100 abitanti



UN GREEN NEW DEAL PER L'ITALIA - RAPPORTO 2013

a cura di **Edo Ronchi, Roberto Morabito, Toni Federico, Grazia Barberio**
introduzione di **Tim Jackson**

sarà in grado di affrontare la sfida tecnologica della trasformazione sostenibile dei propri processi e prodotti. Con l'eco-innovazione si possono trasformare le aree urbane rendendole centri di risultati economici sostenibili e, al contempo, luoghi ideali per la crescita civile dei cittadini". Opinione condivisa e rafforzata da Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, che vede nella Green Economy lo strumento per superare la fase di recessione che stiamo vivendo: "Investire per innovare, differenziare e convertire prodotti e processi produttivi in chiave sempre più green potrebbe essere una strada per rilanciare il nostro sviluppo. Un forte impulso in questa direzione può venire da concrete iniziative che possono partire o essere rafforzate dalle nostre città". Insomma è dunque necessario un cambiamento di rotta generale, che veda il concreto contributo delle Pubbliche Amministrazioni, delle imprese private e dei cittadini per consentire il passaggio da un'economia consumistica ad una economia del risparmio e dell'uso efficiente delle risorse. **Mirko Turchetti**